Anno XX. Giovedì 28 Novembre 1867 N. 272

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **25** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 25 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. Decreto del 7 novembre, a tenore del quale, a datare dal primo gennaio 1868, il numero degli assaggiatori addetti all'Ufficio del marchio di Torino, da tre è ridotto a due.

Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand' ufficiale:

Longo comm. Carlo, contr' ammiraglio nello stato maggiore generale della R. Marina.

A gran cordone:

Bufalini Maurizio, senatore, prof. emerito, soprintendente dell' Istituto di studii superiori di Firenze.

Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.

— E quella del 26 corr. contiene:

Un R. decreto del 3 novembre con cui è costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica autorità il Comizio agrario del Comune di Piacenza.

Un R. decreto del 17 ottobre con cui è stabilito che i comuni di Costa, Fratta Frassinelle, Pomara, Sambellino, Villanova del Ghebbo e Villamarzana costituiranno una sezione del collegio elettorale di Lendinara.

Un Regio decreto del 17 novembre col quale a datare dal 1° gennaio 1868 sono instituiti nelle provincie della Venezia e di Mantova gli uffizi delle direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari, colla circoscrizione e nelle sedi risultanti dalla unita tabella.

L'elenco delle ricompense accordate ai corpi della Real marina componenti gli equipaggi delle Regie navi dei fatti del 18, 19 e 20 luglio 1866 nell'Adriatico, e dei giorni 19, 20 e 21 settembre nella repressione dei moti di Palermo.

LIBRO GIALLO

(*Continuaz. V. N. 271.*)

Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia a Roma, al ministro degli affari esteri..

(*Estratto.*)

Roma, 16 aprile 1866.

Signor marchese, il cardinale Antonelli m' ha questa mattina consegnato un promemoria, di cui invio la traduzione a V. E., e che rivela la tema di un' invasione fra poco tempo delle frontiere pontificie; nell' accettare di trasmettere questa nota a V. E., citai al cardinale le parole che il nuovo capo del gabinetto italiano faceva risuonare nel Parlamento italiano, e che tratti il garantivano il rispetto agl' impegni internazionali contratti il 15 settembre 1864.

Vogliate aggredire, ecc.

Sartiges.

Il ministro di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.

(*Estratto.*)

Firenze, 17 aprile 1867.

Signor marchese, ebbi col sig. Rattazzi un nuovo abboccamento in ordine ai progetti di Garibaldi. Il capo del partito d'azione lavora, m' ha egli detto ad organizzare in Roma stessa un moto che sarebbe tanto più possibile quando fosse secondato da un moto analogo da questa parte delle frontiere. Ma i pochi mezzi di cui egli dispone, così in uomini, come in armi e in denaro, le precauzioni prese dalle autorità italiane per reprimere, anche con la forza, qualunque tentativo d' invasione negli Stati pontifici, danno qui la speranza che tutti i pericoli, che potrebbero venire dal di fuori, sono nulli o quasi nulli pel Governo della Santa Sede.

Nondimeno il signor presidente del Consiglio non potrebbe rispondere che alcuni individui isolati non giungessero a deludere la vigilanza esercitata sulla frontiera pontificia. Ammettendo che tale eventualità sia possibile, ed anzi probabile, egli si dichiarò convinto che, nella peggiore ipotesi, tutto si limiterebbe a manifestazioni o disordini senza importanza, che il Governo romano potrebbe facilmente reprimere. L' armata italiana ha ricevuto l' ordine di esercitare la più attiva sorveglianza, e si considera qui come impossibile l' invasione negli Stati della Chiesa d' un corpo organizzato, un po' numeroso.

Il signor Rattazzi ha colto inoltre l' occasione, che gli offriva una interpellanza del signor Ferrari, per affermare le sue disposizioni dinanzi al Parlamento. Egli ha nettamente dichiarato che il Governo del re era risoluto a mostrarsi scrupolosamente fedele agli obblighi contratti verso la Francia, e che non soffrirebbe da parte di chicchessia un atto od un tentativo che avesse per iscopo di mettere l' Italia in contraddizione co' suoi impegni. Queste parole furono bene accolte sui banchi della maggioranza.

Vogliate aggredire, ecc.

Barone *de Malaret.*

Il ministro degli affari esteri all' ambasciatore di Francia a Roma.

Parigi, il 23 aprile 1867.

Sig. conte, il *pro-memoria* che accompagna la vostra ultima relazione ripete l'espressione delle inquietudini che le mene dei partiti, sotto l'impulso di Garibaldi, inspirano al Governo pontificio. I sintomi di cui si preoccupano a Roma non sono sfuggiti alla nostra attenzione. Il signor barone di Malaret colse la prima occasione per intrattenerne il presidente del Consiglio, e raccolse dalla sua bocca le assicurazioni più soddisfacenti. Il Governo italiano si mostra fermamente risoluto a reprimere, anco con la forza, ogni tentativo di aggressione contro il territorio pontificio.

Se bene consideri come insufficientissimi i mezzi di cui Garibaldi può disporre, non continua meno perciò ad esercitare alla vigilanza rigorosa, ed ha la fiducia che la Santa Sede non abbia nulla da temere dai pericoli che sembrano minacciarla di fuori. Tal è in sostanza il linguaggio tenuto dal Signor Rattazzi al ministro di S. M. a Firenze.

Le intenzioni del nuovo Gabinetto furono del resto fatte pubbliche, come abbiamo assai a proposito accennato al cardinale Antonelli, dalla risposta del signor presidente del Consiglio ad una interpellanza recente in seno al Parlamento. Questa dichiarazione è di buon augurio nelle circostanze attuali, ed abbiamo la persuasione che il Gabinetto italiano non negligerà nulla possa assicurare l' esecuzione leale delle stipulazioni del 15 settembre. Non ho bisogno di aggiungere che faremo tutti i nostri sforzi per incoraggiarlo in queste buone disposizioni.

Gradite ecc.

Moustier.

Il marchese Moustier al barone Malaret.

Parigi, 23 aprile 1867.

Signor barone, ho lette con interesse le spiegazioni che il presidente del Consiglio ha date in Parlamento sull'attitudine che intende di osservare nella questione romana, e non possiamo che congratularci delle disposizioni che ha manifestate. Ho egualmente accolte con molta soddisfazione le assicurazioni che avete ricevute dal signor Rattazzi. Esse ci autorizzano a contare sulla ferma risoluzione del gabinetto di Firenze di sventare le combinazioni di Garibaldi e di garantire lo Stato romano contro le manovre del partito d' azione. Il Governo italiano è certo al corrente dei progetti di cui le società segrete tendono attualmente alla realizzazione.

Ricevo informazioni che un nuovo invio d'armi sarebbe stato segretamente introdotto a Viterbo, e Garibaldi si proporrebbe di prendere il comando di una spedizione che, organizzata a Genova, andrebbe a sbarcare sul littorale romano, mentre alcune bande composte di emigrati dello Stato pontificio si terrebbero pronte a passare simultaneamente la frontiera meridionale alla prima notizia di un movimento insurrezionale a Roma.

Queste mene non sono sfuggite alla vigilanza della Santa Sede, e l' attività spiegata in questo momento da tutti i comitati rivoluzionari della penisola le ispirano delle inquietudini di cui ha fatto parte all' ambasciatore di S. M.

Dall' insieme di queste informazioni risulta che il partito rivoluzionario posto

sotto la direzione palese di Garibaldi raddoppia di sforzi per provocare un conflitto armato col Governo pontificio.

In presenza di un tale stato di cose voi non sapreste troppo insistere presso il presidente del Consiglio per raffermarlo nelle risoluzioni che vi ha testimoniate.

Il seguente documento conferma chiaramente la notizia da noi data nel maggio decorso che il generale Garibaldi avesse inviata una circolare ai rappresentanti della Prussia, della Russia e dell'Inghilterra a Firenze. Il lettore ricorderà che i giornali che prendono le loro ispirazioni dai capi del partito avanzato pretesero smentire una tal notizia, spinti certo dalla poca lusinghiera accoglienza che quei rappresentanti esteri avevano fatta alla circolare in questione. La verità è ora palese.

Il ministro di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.

(*Estratto.*)

Firenze, 2 maggio 1867.

Signor marchese, Garibaldi ha diretta ai ministri d'Inghilterra, di Prussia e di Russia accreditati a Firenze una circolare nella quale dopo avere protestato contro la sovranità del papa, rammenta che la costituente romana lo nominò governatore di Roma. Secondo lui questa dignità non gli poteva venir tolta che da una nuova assemblea popolare. Egli si considera dunque come il solo potere legittimo a Roma, e si prende la pena d'informarne i rappresentanti delle grandi potenze, salvo ben inteso la Francia. Sulla frontiera pontificia sono prese le precauzioni per reprimere, all'occasione, ogni tentativo d'invasione.

Gradisca, ecc.

Barone *de Malaret.*

Il barone De Malaret al ministro Moustier.

(*Estratto.*)

Firenze, 8 giugno 1867.

Signor marchese, ho ricevuto nuove indicazioni sui progetti attribuiti a Garibaldi, e li ho comunicati al signor Rattazzi stesso, il quale mi disse che infatti vi era stata una certa recrudescenza d'agitazione sulla frontiera romana, ma che si credeva in grado di affermare che la maggior parte dei fatti che io gli segnalava erano esagerati ed anche interamente inesatti. Egli da altra parte ha ordinato che tutti gli emigrati romani, senza eccezione, siano allontanati dal confine pontificio e particolarmente da Bologna che sembra essere stato il centro dell'agitazione di cui ora vi ho tenuta parola. L'autorità militare italiana esercita la sorveglianza più esatta, ed il signor Rattazzi si dice in grado di prevenire e di reprimere ogni tentativo del partito d'azione. Garibaldi è a Signa assai sofferente e poco disposto, si dice, ad intraprendere una campagna. Tali sono almeno le informazioni che ieri mi furono date dal presidente del Consiglio.

(*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — Leggesi nell'*Opinione*:

La malattia da cui venne assalito, sono quattro giorni, il generale Garibaldi, era una colica biliosa. Allorquando fu messo a sua disposizione l'*Esploratore*, per tornare a Caprera, egli era entrato nella convalescenza. Altri dicono che la malattia sia stata un reuma che minacciava perfino il cuore.

— Si vuole che una società di banchieri esteri abbia fatto al Governo la proposta di comperare per 300 milioni di beni ecclesiastici, indipendentemente dai 400 milioni di cui è decretata l'alienazione, e ciò con un aumento del 15 per cento sui valori di stima, con obbligo di cederli a pubblico incanto, e pagando in due rate la somma.

La *Riforma*, riferendo questa notizia, aggiunge:

Tratterebbesi in sostanza di un prestito di 400 milioni pagabili in due rate, garantiti sopra un valor capitale rappresentato da tanti lotti di beni ecclesiastici, con aumento del 15 per 100 sul valore di stima.

TORINO — La Giunta municipale torinese fece pubblicare e distribuire una relazione compilata dal direttore del dazio, cav. Bruni, sulle particolarità di questo ramo di servizio; sui serii motivi che consigliarono l'abolizione della facoltà di esportare i generi coloniali, le farine, ed il riso; sulla tariffa daziaria di Torino confrontata con quelle di Napoli, Firenze, Milano e Genova.

Precede la relazione il quadro delle riscossioni del terzo trimestre dell'anno in corso confrontate con quelle del terzo trimestre dell'anno passato.

Da questo quadro rileviamo che le esazioni totali nei tre mesi furono di Lire 1,297,453, mentre nello stesso termine dell'anno scorso erano state di L. 1,034,737.

La differenza in più sulle esazioni 1867 sarebbe di L. 319,857 51, ma siccome sopra alcuni generi si verificarono esazioni in meno per L. 57,141 51, rimane l'eccedenza di esazione in quest'anno di L. 262, 716.

Naturalmente questa relazione, fatta da un capo servizio al Corpo amministrativo da cui dipende, è un lavoro redatto strettamente *ad usum delphini*, e trova necessariamente che tutto è ottimo nei regolamenti doganali del nostro Municipio, e che sono sempre ottime tutte le deliberazioni adottate dalla Giunta circa l'andamento del dazio e del dock che vi ha attinenza.

Questa relazione Bruni, senza volerne troppo avere l'apparenza, è una risposta alle lagnanze ed alle censure che i commercianti ed i giornali fecero a certe disposizioni municipali, e segnatamente a quella che sopprimeva l'esportazione di alcuni generi soggetti a dazio, e la risposta evidentemente è decisiva e vittoriosa, dal punto di vista dal relatore e di coloro cui la relazione è diretta.

Noi non sapremo adattarci ad accogliere tutte le affermazioni di questa relazione, ma considerando le cose in genere, noi diciamo che se il dazio-consumo è una tassa odiosa e noiosa e fastidiosa in oggi dove, troppo maggiormente la è a Torino per la specialità delle condizioni fatte alla nostra città dalle vicissitudini politiche. Finora non riteniamo sia stata detta l'ultima parola sopra questo argomento, e riteniamo che il Consiglio comunale abbia ancora da studiare a fondo simile questione che è di seria importanza, e soprattutto desideriamo che i consiglieri comunali non dicano *amen*, ritenendosi paghi di una relazione semplicemente burrocratica, e tanto meno si adattino ad accogliere sempre i risultati del faccendierismo di coloro che sono assai meno di quello che presumono di essere, ma operino e votino per scienza e coscienza propria.

SPEZIA — La *Riforma* ha per telegrafo:

« Il generale Garibaldi partì per Caprera su l'*Esploratore*. Calmo e sano all'aspetto. Condizioni della partenza sono: non lasciare Caprera fino al marzo venturo, e dovendo aver luogo il processo, presentarsi ad ogni richiesta. »

GENOVA — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

La quantità di granaglie che giornalmente arriva dalla Lombardia e dal Piemonte per essere esportate in Francia è veramente straordinaria; i piroscafi commerciali della linea di Marsiglia ne partono carichi. Gli arrivi dal Levante e da altri punti in quel porto di legni carichi di grano sono numerosissimi; ciononostante il prezzo di questa derrata cresce ogni giorno colà; basti dire che a Parigi un sacco di farina di 157 chilogrammi, che nello scorso anno si pagava 45 franchi, attualmente ne costa 92; nè si fermerà a questo prezzo. In conseguenza del raccolto in Francia.

Pare che il nostro Governo, prevedendo aumenti nel grano nel prossimo inverno, si voglia premunire per lo approvigionamento dell'esercito. Ci si dice infatti che si stia preparando l'ex-Chiesa della Pace per un grande deposito di frumento.

MILANO — Il *Pungolo* reca:

Il sig. delegato straordinario avvisa che il 16 p. v. dicembre avrà luogo la 5ª estrazione delle cartelle da L. 10 del nuovo ed ultimo prestito dalla nostra città. Per tale estrazione il premio principale è di L. 50,000, e dal giorno 2 al 7 del p. v. dicembre sarà aperta anche in questa città una sottoscrizione per 100,000 obbligazioni con importanti facilitazioni.

ANCONA — È arrivata nel nostro porto la regia piro-corvetta italiana *Ettore Fieramosca* al comando del capitano di fregata Bertelli Luigi, proveniente da Corfù e Brindisi. È armata di sei cannoni, e ha l'equipaggio di 190 individui.

VENEZIA — Oggi, tra le altre materie che tratteransi dal Consiglio municipale, una delle prime sarà la vertenza Azizié.

ROMA — Scrivono al *Corr. Ital.*:

Continue sono le perquisizioni nelle case, e nei fondachi, tutto è gemiti in molte famiglie per l'assenza dei loro cari, che han preferito l'esilio alla persecuzione di una inesorabile e mai stanca polizia... Tribunali di censura, invenzione pretesca, novellamente eretti, che fanno man bassa sugli impiegati, che non si son mostrati abbastanza reazionari, e la sola città di Frosinone ne ha veduto destituire, e messi sul lastrico 35; il presidente stesso di quel tribunale sospeso! Nelle altre città di detta provincia, la barbaria medesima!! Ecco che son venuti a fare i francesi non essendo bastato ed essi ciò, che di brutto avevano veduto e sanzionato nei 16 anni della precedente loro occupazione.... Eppure, i giornali del loro paese seguitano a cantarsi, forse a scherno, che la missione della Francia è eminentemente *civilizzatrice!*

FRANCIA — Narrano i carteggi di Parigi che nella metropoli francese si continuano le perquisizioni e gli arresti.

Furono tra gli altri incarcerati taluni che lacerarono il discorso dell'imperatore affisso ai canti delle vie.

Il nuovo ministro dell'interno chiamò a sè alcuni direttori dei giornali d'opposizione, e li ammonì che adesso il governo è deciso a non tollerare la metà di quanto era stato permesso sotto Lavalette.

INGHILTERRA — Il telegrafo ci ha recato la notizia dell'esecuzione della sentenza contro Allen, Larkin e Gould, condannati dalle Assisie di Manchester insieme a Shore, graziato poc'anzi dalla Regina. Così finisce il dramma sanguinoso che tenne commossa e inquieta Londra con le grande città industriali inglesi durante tutta la scorsa settimana, e che ha una certa relazione coi recenti moti faniani di Manchester, dacchè Allen e gli altri condannati, tra cui sette ai lavori forzali, e-

rano coloro che avevano liberato dalle mani della giustizia i Feniani Kelles e Deafy di Manchester uccidendo nell' aggressione della forza pubblica il sergente di polizia Crett. Varie cause cospirarono a dare alla condanna di Manchester un'importanza, che a prima giunta pare che per sè non avessero; l'agitazione di Londra e delle città, di questi giorni, non si può dire feniana, ma non si può negare che gli elementi di malcontento popolare, che covano in Inghilterra, non abbiano contribuito a dare alla cosa, fino ad un certo segno, un aspetto, che non era nelle intenzioni di coloro che facevano le dimostrazioni, e contro il quale, molti anzi si fecero un dovere di protestare.

Per quanto però si sia cercato dai radicali di dare alla cosa il colore di una condanna politica, il contegno della stampa e del Parlamento bastò a porre in chiaro la questione; mostrando quanto fosse insussistente il voler pretendere di dare carattere politico all'assassinio di un uffiziale della pubblica sicurezza, per la ragione che l'assassinio venne commesso per liberare due arrestati per causa politica. Fino da lunedì scorso, una deputazione di altri sessanta operai, condotta dal sig. Fruten, si era introdotta nella residenza del ministro dell' interno a Wishehall, malgrado il rifiuto di riceverla, aveva rotto la consegna, e tenuto un *meeting d'indignazione*, de' più violenti, in una delle stanze stesse attenenti all' Ufficio del Ministero, e dovè venire *espulsa* (secondo la frase del *Times*) dalla forza, fatta chiamare.

Fu questa deputazione che radunò il gran *meeting* di Clerkenwell-green, a cui, al dire del telegrafo, erano intervenute da 20,000 persone; ma che il *Times* riduce alla modesta cifra di 4000 operai, tra cui i giornali notano morti *roughs*, che si davano piacevolmente ai loro esercizii prediletti di tagliaborse. La questione legale venne portata in Parlamento, segnatamente nella seduta del 21, della Camera dei comuni; e dalle dichiarazioni del ministro dell' interno, Hardy, come da quelle del signor Gladstone ogni dubbio che potesse aversi intorno all' osservanza delle forme proteltrici della giustizia, venne dissipato interamente. Del resto, quantunque, secondo un nuovo Stato, la *Corte dei casi riservati* non dovesse essere consultata nella causa presente, il signor Hardy dichiarò alla Camera, avere tutti dichiarato a parte che, ove fosse stato il caso di essere consultati, avrebbero senza esitanza confermata la condanna. Intanto, Shore, uno dei condannati, riceveva la grazia, per varie, circostanze attenuanti, fra cui quella di non essere armato, nè al momento dell' arresto, nè durante l' aggressione che cagionò la morte di Brett.

Le dimostrazioni si estesero a Salford, a Liverpool, a Woolwich e a Manchester. Le Autorità presero varie precauzioni. Si fecero arresti a Dublino di altri Feniani, presso cui si trovarono armi.

A Londra, durante il meeting di Clerkenwell-green, le truppe erano consegnate.

In queste dimostrazioni ha la sua parte, certo, un sentimento nobile, quello dell' umanità; se non che, non vediamo che ci abbiano a guadagnare, con un tal modo di discussione, cause e questioni di un indole così serena e dilicata, come quella dell' abolizione della pena di morte.

Certo nella risoluzione del meeting di Clerkenwell v' era una osservanza sensata nel senso di una applicazione più umana della legge scritta, ed era quella che notava la gravità della condanna di quattro uomini per la morte di uno solo. Se una tale considerazione fosse stata fatta valere con mezzi più calmi e legali, forse avrebbe avuto quell' effetto, che le minacce e gl' insulti non potevano produrre sul ministro dell' interno.

Ora il tristo dramma è compiuto, ed è da sapere che le conseguenze delle esecuzioni non saranno quali si previdero a Clekenwell, e che l' agitazione sia a quest' ora cessata, innanzi all' attitudine ferma dell' Autorità, come pare debba inferirsi silenzio del telegrafo. (*Persev.*)

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

29 *Novembre* 11. ore 51. m 44. s

Osservazioni Meteorologiche

27 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 764, 08	mm 763,.78	mm 762, 92	mm 765, 69
Termometro centesimale . . .	° + 1,6	° + 3 5	° + 5,7	° + 3, 1
Tensione del vapore acqueo . .	mm 4, 27	mm 3, 82	mm 5, 30	mm 4, 39
Umidità relativa .	° 83, 0	° 66, 4	° 77, 0	° 76, 6
Direzione del vento	ONO	NO	NO	NO
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Nuv.Ser.	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 2 , 3		° + 5, 7	
	giorno		notte	
Ozono	5, 0		3,6	

Alla mattina brina. Giorno 26. Temperatura minima + 0, 8 corrige — 2, 8

— Riportiamo dall' *Affondatore* di Bologna:

LA LEGA PACIFICA (*)

STORNELLO 78°

Noi non vogliamo più merce francese!
È questo il grido dell'Italia oppressa.
Ed un giornal, che nomasi *Il Paese*,
L'Italia d' insultar punto non cessa:
E contro noi s'aderge in tuon vigliacco
Con linguaggio da forca il Cassagnacco.
Cassagnac, del *Paese* redattore,
Schizza non provocato il suo livore.
Cassagnac è un infame, si capisce,
Chi vilmente ti assalta e ti ferisce.
Ma Cassagnacco non ha tutti i torti,
Finchè Italia sarà terra dei morti.
Perchè il vil di disdirsi si compiaccia
Basta che un Italian gli sputi in faccia.

L. S.

(*) *Il signor Paolo Cassagnac, redattore del Pays, dirige agl' Italiani il seguente insulto.*

« *È inutile il fermare i prodotti francesi. Ve ne sono taluni i quali non passeranno giammai le Alpi, e non isbarcheranno giammai nei vostri porti, e questi sono, la Dignità Nazionale, la Gloria e la Lealtà.* »

Ciò che ne pare impossibile si è che fra venticinque milioni d' Italiani non se ne trovi uno solo che gli sappia suonare il Dies irae. *Ma il giorno del redde rationem, come per gl' individui, viene anche per le nazioni.*

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Madrid* 26. — Furono ordinate economie per 30 milioni di reali sul ministero della marina.

Berlino 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice non poter credere alle notizie ottimiste che pervengono dalla Francia circa la conferenza.

L' Italia pone tra le questioni preliminari: conoscere le basi delle discussioni e la sede della conferenza, e se la conferenza debba essere consultiva o deliberativa. Dicesi domandi pure lo sgombro degli Stati romani avanti della riunione della conferenza.

La Curia romana accetta la conferenza solo come consultiva.

L' Inghilterra e la Russia desiderano si stabilisca un programma preliminare.

L'Assia e la Spagna sole accettano senza condizione.

Lo stesso giornale dice false le notizie sparse su lo stato della questione dello Schleswig. Quaade andò a Copenaghen solo per fare un rapporto verbale sul risultato delle trattative confidenziali, e ricevere nuove istruzioni.

Aja 26. — Il bilancio del ministero degli esteri fu respinto con 38 voti contro 36. Il ministero tenne subito una riunione straordinaria.

Belgrado 26. — Gli armamenti della Serbia da alcuni giorni hanno un carattere assai serio. Il ministero della guerra spiega un' attività febbrile.

La Serbia accetta al suo servizio officiali esteri. Ristik arriva domani.

Vienna 27. — Un rescritto imperiale nomina parecchi membri della Camera dei signori, fra cui il principe Lubomirski, il conte Auesperg, ed il sindaco di Vienna Zelinka.

Londra 27. — *Camera dei comuni* — Disraeli domanda due milioni di lire sterline per la spedizione di Abissinia e fa calcolo delle spese occorrenti. Stanley dice che bisogna mantenere il prestigio dell' Inghilterra in Oriente, e crede che la spedizione non incontrerà serie resistenze.

Harmann ed altri, criticano la spedizione. Gladstone promette appoggiare il Governo.

La Camera approva la domanda dei due milioni.

Cairo 26. — Cento villaggi dell'Abissinia offersero i loro servigi agli inglesi. La tribù Gallas si unì agl' insorti. Dicesi che questi abbiano presa Magdala.

Aja 27. — Il ministero è dimissionario, in seguito al voto della Camera.

Vienna 27. — La *Presse* dice che gli sforzi dell' Austria e della Francia terminarono col persuadere la Russia e la Prussia d' intervenire alla conferenza.

Monaco 27. — Un telegramma della *Stampa della Germania meridionale* dice, che l' Inghilterra prenderà parte alla Conferenza, perchè non vuole essere da sola ad astenersi.

Bukarest 27. — Fu costituito il ministero liberale sotto la presidenza di Golesco.

Demetro Bratiano ricevette la missione di negoziare colle Potenze estere per sopprimere la giurisdizione consolare estera.

BORSE	26	27
Parigi 3 0/0	68 72	68 95
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	46 40	47 —
id. (*Chius. in cont.*) .	45 32	46 80
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	160	175
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	346	348
„ Austriache .	512	515
„ Romane . .	50	50
Obbligazioni Romane . .	100	102
Londra. Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari

IN BOLOGNA

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 12 dicembre corrente anno si procederà in una Sala degli Uffici della Sotto-Prefettura in Cento, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Sotto-Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

NUMERO		DESCRIZIONE DEI BENI								COMUNE	VALORE estimativo		MONTARE del deposito o del decimo per gl' incanti		MINIMO delle offer e in aumento		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte		DIRITTI e pesi inerenti al fondo
		PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale			in antica misura locale												
progressivo	corrispondente alla Tabella			Ettari	Are	Centiare	Biolche	Tavole	Piedi		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
1	60	Canonicato Benuzzi	Appezzamento di terreno coltivo denominato *Cimitero degli Ebrei.*	1	13	70	5	003	40	Pieve di Cento	1,900	09	190	01	10	—	—	—	
2	61	Beneficio della Concezione.	Appezzamento di terreno coltivo denominato *Quattro Vie.*	—	60	50	2	96	92	Idem.	970	91	97	09	10	—	—	—	
3	62	Beneficio Buossi	Appezzamento di terreno coltivo denominato *Asia.*	—	23	00	1	002	33	Idem.	727	88	72	79	10	—	—	—	
4	63	Beneficio di Santa Lucia.	Appezzamento di terreno coltivo denominato *Crocetta.*	—	79	80	3	75	71	Cento Penzale	2,584	79	258	48	25	—	—	—	
5	64	Beneficio di Santa Maria dello Staro.	Appezzamento di terreno coltivo denominato *La Pioppa.*	—	52	90	2	48	56	Pieve di Cento	751	40	75	14	10	—	—	—	
6	27	Canonicato Dondini.	Appezzamento di terreno coltivo denominato *Valazza.*	1	37	90	6	13	37	Cento	2,687	23	268	72	25	—	—	—	

AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele nel modo determinato dall' art. 105 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti (Art. 103 del Regolamento).

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di chi agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

Bologna, 25 novembre 1867.

PEL DIRETTORE

Il 1° Segretario **PIZZIGONI**

N° 11, della Provincia di Ferrara

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*